



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE,
COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E SOCIETÀ

Corso di Laurea Magistrale in Traduzione e mediazione culturale (LM-94) a.a. 2018-19

TEST DI ACCESSO 24 settembre 2018
LINGUA FRANCESE

TRADUZIONE ITALIANO - FRANCESE

L'amore che i francesi hanno avuto ed hanno per Venezia non è certo un mistero. Ancora oggi la percentuale di visitatori transalpini che arriva in città è considerevole perché il fascino che continua ad avere non li lascia indifferenti.

Nei secoli passati questo affetto, nato inizialmente come una rivalità, doveva stabilire chi tra Parigi e Venezia fosse la più virtuosa e potesse ambire al ruolo di regina nel campo delle arti più eccelse quali la musica, la pittura, l'architettura, dove entrambe eccellevano. Ma per un breve periodo questa rivalità/amore terminò. A decretare la fine dell'indipendenza della *Serenissima* nel 1797 fu un francese, che, maldisposto verso la città di Venezia, troncò, senza esitazione, la contesa: Napoleone Bonaparte.

Napoleone (Imperatore dei francesi dal 1804 e incoronato Re d'Italia a Milano nel 1805) arrivò a Venezia tra la fine di Novembre e la prima decade di Dicembre del 1807. Sicuramente il periodo peggiore per essere visitata quando nebbie ed alte maree le tolgono tutto il fascino. Mai prima di questa circostanza Napoleone Bonaparte aveva messo piede a Venezia. Il suo andare in giro per l'Europa era programmato secondo le esigenze della sua politica espansionistica. Venezia non rappresentava che una di queste tappe, messa già nel suo ricco programma, ma non era una priorità.

[Source: <https://altritaliani.net/article-napoleone-a-veneziah-1807-cronaca/>]

Aide: *Serenissima*: République de Venise]



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE,
COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E SOCIETÀ

Corso di Laurea Magistrale in Traduzione e mediazione culturale (LM-94) a.a. 2018-19

TEST DI ACCESSO 24 settembre 2018
LINGUA FRANCESE

TRADUZIONE FRANCESE– ITALIANO

Mauvaise pour la santé et l'environnement, faut-il jeter sa crème solaire ?

C'est le produit dont on peut difficilement se passer, pourtant les filtres solaires sont de plus en plus décriés pour les risques qu'ils font peser sur la santé et l'environnement.

Notre bonne vieille crème solaire n'est plus en odeur de sainteté. À Hawaï, c'est acté : d'ici 2021, l'archipel américain va interdire les produits contenant de l'oxybenzone et de l'octinoxate. Résultat : 70 % des protections solaires devraient disparaître des rayons. Pointées du doigt pour leurs effets néfastes sur les coraux, ces substances perturbent la reproduction de certaines espèces. Elles ont également un impact neurologique sur les poissons, asphyxiés par les 14 000 tonnes de lotion qui se répandent chaque année dans les mers. Mais la nature est-elle la seule impactée ?

« Il ne faudrait pas bronzer »

La crème solaire renferme aussi des substances nocives pour nos organismes. « Les crèmes comportent des excipients, des perturbateurs endocriniens », reconnaît Claudine Blanchet-Bardon, vice-présidente du Syndicat national des dermatologues. Il faut travailler de toute urgence sur des alternatives, surtout si on continue à avoir de telles chaleurs » appuie Laurent Misery, chef du service dermatologie au centre hospitalo-universitaire de Brest.

(Source : Le Parisien)

Lexique

perturbateurs endocriniens : interferenti endocrini

oxybenzone : ossibenzone

octinoxate : ottil metossicinnamato